



NOTIZIARIO DEI PENSIONATI UNICREDIT S.p.A.

Redatto, stampato e distribuito in proprio gratuitamente ed esclusivamente al personale in quiescenza



GRUPPO REGIONALE CAMPANIA

Il nostro indirizzo di posta elettronica unipensna@libero.it

GIUGNO 2014





Carissimi Colleghe e Colleghi Soci,

è un grande onore per me ricoprire la carica di Presidente del Gruppo Campania dell'Unione Pensionati Unicredit, succedendo a Carmine Di Giacomo, a cui va un saluto fraterno, il quale volontariamente ha rinunciato alla sua quarta candidatura per motivi personali; comunque, continuerà a collaborare con tutti noi del Consiglio alla conduzione del Gruppo. Succedere nella funzione a Di Giacomo, Arnone, Tagliaferri e Zeloni non è semplice anche in considerazione dei "tempi cupi" in cui brancoliamo. Nonostante tutto, però, bisogna andare avanti e cercare soprattutto di non perdere terreno a tutti i livelli, come categoria, nella scala sociale, economica e morale del paese in forza del nostro passato di onesti e proficui lavoratori e soprattutto in forza della nostra immensa esperienza che continuiamo a mettere sempre a disposizione di tutti quelli che ce lo chiedono. Nelle pagine del nostro notiziario ho tracciato un po' le linee programmatiche di questa gestione, improntata in massima parte a ritrovare quello spirito di gruppo che tanto ci è servito anche quando eravamo ai nostri posti di lavoro in Banca. Il Consiglio ha approvato questa linea e, quindi, chiedo a tutti voi soci di prendere parte attiva al nostro programma partecipando sia alle iniziative che vi proporremo e sia coadiuvandoci nell'acquisire sempre nuovi motivi che possano essere un buon viatico per migliorare la vita comunitaria e societaria.

Il Presidente

Gaetano La Marca

ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO DEL GRUPPO UNIPENS CAMPANIA

Come noto il 9 aprile scorso è stato eletto il nuovo Consiglio di Gruppo per il triennio 2014-2017 che sarà così composto: Carmine Di Giacomo, Ciro De Nicola, Gaetano La Marca, Eduardo Supino, Roberto Belardo, Giulio Gervasio, Sergio Canale, Antonio Pisani, Maria Rosaria Camerlingo, Pietro De Candia, Angelo Giorgino, Alessandro Soldaini e Renato Tozza. Nuovo Revisore Giuseppe Clemente. Nella successiva riunione del Consiglio del 16 aprile si è proceduto alla nomina delle cariche sociali. All'unanimità sono stati eletti rispettivamente: Presidente, Gaetano La Marca, Vice Presidenti Carmine Di Giacomo, Ciro De Nicola, Antonio Pisani. E' stato designato Roberto Belardo come candidato alla Segreteria Nazionale, incarico che è stato ratificato dal Consiglio Nazionale tenuto a Riccione dal 15 al 17 maggio scorso. Il Gruppo esprime ringraziamenti al Presidente uscente Carmine Di Giacomo che per ben tre mandati ha guidato sapientemente Unipens Campania, e ringrazia di cuore il Consigliere uscente Pietro Colletta ed il revisore dei conti uscente Mario Garofalo. Il Consiglio, quindi, si rafforza di nuove ed eccellenti presenze ,da



Eduardo Supino a Maria Rosaria Camerlingo, ad Alessandro Soldaini, a Renato Tozza. Nel Consiglio di Gruppo del 4 giugno vengono tracciate le linee programmatiche per l'attività futura del sodalizio. Innanzitutto una ricompattazione di tutti i pensionati Unicredit della Campania , di cui abbiamo avuto un elenco definitivo, e ciò sia al fine di crescere numericamente e sia per sentirci uniti in una struttura che oltre a difendere il nostro Fondo Pensione ed occuparsi della polizza



sanitaria Unica deve essere innanzitutto una struttura aggregativa dove potersi ritrovare con gli amici di un tempo e trascorrere insieme ad essi dei momenti distensivi. Per questo motivo abbiamo chiesto ed ottenuto dalla Banca la possibilità di avere oltre al mercoledì un'altra giornata a disposizione per frequentare la nostra sede napoletana. Quindi il primo compito che ci siamo prefissati è quello del proselitismo esteso anche alle altre province campane . Secondo, mantenere vivo i contatti attraverso un intenso calendario improntato ad iniziative ludiche-culturali (tornei vari di carte, gare letterarie di poesia, racconti, ricordi di

banca) ,turismo (Pompei, Ercolano, Pozzuoli, Montecassino), partecipazione a spettacoli teatrali, allestimento del tradizionale convivio di fine anno. Terzo, costituzione del comitato di redazione del nostro notiziario La Campana la cui diffusione dovrà essere prevalentemente affidata on line per cui bisognerà studiare la possibilità di farla arrivare anche a chi non ha dimestichezza con i mezzi informatici attraverso l'acquisizione di email di figli, amici etc. Abbiamo inoltre già aderito ad Unioncral attraverso cui si potrà contare su sconti e convenzioni varie a vantaggio di tutta la categoria. Ci avviamo, quindi, ad iniziare questo nuovo triennio sperando innanzitutto di rafforzare la compattezza del gruppo sia a livello regionale che a livello nazionale, come del resto è stato ribadito anche in seno al Consiglio Nazionale tenutosi a Riccione nel maggio scorso.

LMG

IL COMMIATO DEL PRESIDENTE CARMINE DI GIACOMO

Cari Socie e Soci,

nell'aprile 2005 il Consiglio del Gruppo Campania dell'Unione Pensionati volle nominarmi,



malgrado i miei limiti, Presidente del Gruppo, rinnovandomi poi il mandato per altre due volte, fino ad aprile di quest'anno. Sono stati nove anni molto proficui, nei quali mi sono avvalso della collaborazione di un gruppo di Consiglieri molto attivi, sempre disponibili, pronti a sacrificare un po' del loro tempo libero per il raggiungimento degli obiettivi della nostra Associazione. Durante questi anni, l'attività del Gruppo è radicalmente cambiata rispetto al passato. Oltre a svolgere i nostri compiti statutari (difesa del nostro Fondo pensione integrativa e

polizza sanitaria), il Gruppo ha curato anche l'aspetto culturale, allestendo una fornita biblioteca, partecipando – con modesti contributi – ad alcune serate in teatro e/o visite a luoghi o monumenti di interesse artistico; inoltre ha promosso il conviviale per gli auguri ed i saluti di fine anno (pranzo più teatro o visita culturale), che ha rappresentato un momento di aggregazione tra soci e loro famiglie. Questa iniziativa è stata ripetuta con successo a fine di ogni anno a partire dal 2006. Altre iniziative saranno promosse, sviluppando anche le idee dei nuovi Consiglieri eletti nel Consiglio da poco rinnovato. Nove anni di mandato, il tempo sembra sia volato! Tuttavia in sede di bilanci mi è

sembrato doveroso promuovere un necessario avvicendamento nella direzione del Gruppo, indicando insieme agli altri Consiglieri, Gaetano La Marca come nuovo Presidente. Voi, quasi tutti, lo conoscete; è una persona che per le sue qualità, per i suoi trascorsi nel giornalismo e per l'attività legale sempre svolta in Banca, ci è sembrato il più idoneo a ricoprire l'importante carica. E di ciò sono certo siate tutti con me d'accordo. Io resto nel Gruppo come vicepresidente addetto alla



programmazione e, nel limite delle mie forze e condizioni di salute, continuerò a collaborare per lo svolgimento delle nostre attività. Frattanto, invio a Voi tutti un cordiale saluto, augurandomi di rivedervi numerosi al prossimo conviviale di fine anno.

Con affetto

Carmine Di Giacomo

Dalla Banca di Genova al Credito Italiano e ad Unicredit Banca spa

Quinta puntata - Dal 1936 1949

1936 - La legge bancaria limita ufficialmente l'attività delle banche al solo credito ordinario, salvo specifica autorizzazione. Il Credito Italiano, come le altre ex banche miste, è dichiarato Istituto di Diritto Pubblico. L'apertura di nuovi sportelli è subordinata per tutte le banche all'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza. Negli anni successivi il ROE del Credito Italiano si assesterà tra il 4 e il 5%.

1937 - L'IRI, creato come Ente provvisorio diviene definitivo e nascono le BIN. Per non far perdere infatti alle ex banche miste, Credito Italiano, Banco di Roma e Banca Commerciale Italiana, la loro caratteristica di Società Anonime (cioè per azioni) l'IRI ne muta la qualifica da Istituti di Diritto pubblico a Banche d'Interesse Nazionale.

1938 - La Vigilanza elabora un piano nazionale degli sportelli che impone al Credito Italiano di cederne 22 ad altre banche, ricevendone in cambio 8, tre dei quali in Sardegna e uno in Istria. Questa impostazione verrà in seguito definita come la *foresta pietrificata*.

1940 - Allo scoppio della guerra le sedi di Londra e New York vengono chiuse e messe in liquidazione dagli Alleati. Si interrompono le comunicazioni con la rete estera, salvo la Cina con la quale si riesce a comunicare via Svizzera fino al 1943.

1942 - Il numero dei dipendenti richiamati alle armi raggiunge le 1.900 unità. I caduti in tutto il conflitto saranno 136.

1943/1945 - La banca si trova divisa in due dagli eventi bellici seguiti alla resa dell'Italia l'8 settembre 1943. Il sud si organizza separatamente, dal giugno 1944, usando l'Ufficio di Rappresentanza di Roma come Direzione Centrale. Uno degli amministratori delegati, Stringher, si trova già sul posto. A Milano resta l'altro amministratore, Brughera, che offre la copertura del Credito Italiano al finanziamento dei corpi partigiani da parte degli Alleati. La redditività scende a livelli prossimi allo zero, con ROE tra lo 0,64% e l'1,13%.

1945 - Eletto presidente **Alfredo Pizzoni**, un funzionario della Direzione Centrale, che ha presieduto in clandestinità il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, durante tutta la Resistenza. Brughera lascia l'incarico di amministratore delegato unico a Giovanni Stringher e viene nominato vice presidente.

1946 - La rete di filiali e banche controllate estere viene chiusa o non riaperta, e sostituita da una mezza dozzina di Uffici di Rappresentanza. Il Credito Italiano partecipa alla creazione di Mediobanca.

1949 - Aumento di capitale a 1,75 miliardi. Il Credito Italiano ha 253 sportelli (18 sedi, 112 succursali, 119 agenzie e 4 uffici cambio) i dipendenti sono 9.000 in tutto. Inizia ad operare a Milano il primo Centro meccanografico a schede perforate. Si manifesta la ripresa postbellica, il ROE, che era rimasto sotto il 2% fino al 1947 risale al 7,57% nel 1948 e al 9,55% nel 1949.
(segue)



Si conclude questa carrellata nella Napoli dei ricordi che la nostra poetessa Iole Scognamiglio ha illustrato sulle pagine del nostro notiziario per ben sette numeri, compreso questo. Nella foto la nostra Iole ritratta durante l'ultimo conviviale di fine 2013 . Un Grazie di CUORE.

Come avete potuto notare in questo riandare nel passato, nei ricordi sulle cose perdute della nostra città e sulle abitudini scomparse o dimenticate, c'è sempre tanta malinconia e nostalgia.



E' vero abbiamo raggiunto conquiste da fantascienza: oggi uno studente non deve leggere pagine e pagine di enciclopedia, basta pigiare un tasto e viene sciorinato tutto un mare di scienza. Non inviamo più le belle lettere perché uno sms è più veloce e schematico. Un giorno ho scritto una bella lettera ad una mia nipote e lei mi ha detto: grazie la farò incorniciare come cimelio di una cosa perduta e in disuso, ma che era veramente bella!! Tutto questo cammino nel progresso ci ha, in qualche modo, facilitato la vita.... Eppure abbiamo perduto qualcosa che era importante: lo stare insieme, il

chiacchierare, magari per dieci minuti, da balcone a balcone, gli affetti sacrosanti. Alcuni anni or sono ci si sacrificava, i vecchi rimanevano ancora i protagonisti nelle famiglie, ci si divertiva di meno, ma quanto calore umano si dava e nello stesso tempo si riceveva. Ora abbiamo la lavastoviglie, la lavatrice e giù di lì.. eppure corriamo sempre affannate: sono scomparse delle figure che diventavano parte della famiglia come la lavandaia: veniva un po', spettegolava, portava le caramelle ai più piccini e poi ... c'era il bucato. L'odore del bucato diventava un rito, ricordo mia madre metteva le foglie di alloro perché la biancheria risultasse profumata. Ora i bimbi sono saturi di leccornie che stanno, tra l'altro, conducendo all'obesità. Ricordo con struggente tenerezza i miei ritorni da scuola, quando c'era una ricorrenza familiare, già dalle scale si spargeva l'odore della torta che la mamma aveva preparato e con gli occhi si cercava il pacchettino che mamma aveva lavorato per noi: un maglioncino, un paio di guantini! Quando era una ricorrenza di mia madre l'aria di festa e di complicità si avvertiva forte: si riunivano i parenti, i cugini e mentre i grandi chiacchieravano scambiandosi confidenze e ricette di cucina, noi ci davamo da fare a giocare e combinare qualche marachella. Ora difficilmente ci si incontra, siamo presi da una fretta di fare, di correre, ci sono sempre mille impegni.... si corre eppure il progresso ci ha fornito di tante comodità. Le case sono grandi, con tanti ambienti, con il riscaldamento. Ognuno ha la sua cameretta piccola o grande che sia e se qualcuno vi entra ti senti apostrofare: vuoi qualcosa?!? Mo. Come dire. Mi mancano le chiacchiere, dette magari intorno ad un braciere acceso. Vi ricordate quei grandi bracieri di ottone inseriti in un anello di legno, ci si riuniva intorno, veniva a volte anche qualche vicina. Noi studiavamo le lezioni orali ed a turno le facevamo ascoltare a mia madre. Spesso io le leggevo dei libri che facevano commuovere entrambe. Un'altra cosa si è perduta ... la passeggiata a piedi. Ricordo che noi camminavamo molto sia per andare a scuola sia per visitare posti bellissimi della nostra città e per fare commissioni.

Abbiamo concluso questo breve percorso nei ricordi e nella Napoli dei nostri ricordi, forse in queste poche pagine ci siamo ritrovati col nostro patrimonio di un vissuto che rimane nei nostri cuori e costituisce la vera ricchezza della nostra vita.

IOLE SCOGNAMIGLIO

Consiglio Nazionale Riccione 15 – 17 maggio 2014

Sintesi a cura di Roberto Belardo



Come noto si è tenuto a Riccione, dal 14 al 17 maggio scorso il Consiglio Nazionale della nostra Unione, Consiglio di particolare importanza non solo per la programmazione dell'attività e degli impegni da prendere per il prossimo triennio ma anche per il rinnovo delle cariche nazionali, Presidente e Vice presidente e di tutta la Segreteria Nazionale, e per la modifica di alcuni articoli del nostro statuto. Ovviamente preventivamente al Consiglio Nazionale si è provveduto al rinnovo dei Consigli di Gruppo e relativa elezione del Presidente. Non sono mancate le sorprese su ben 13 gruppi 9 hanno eletto un nuovo Presidente: Piemonte, Rustici - Lombardia, Roncucci - Veneto, Berioi - Lazio, D'Amato - Campania, La Marca - Puglia, Marazia - Sicilia occ., Longo - Sicilia orientale, Cuturi. Al riguardo a titolo molto personale mi duole la mancata riconferma a



Presidente del gruppo Lazio di Maurizio Beccari che tanto ha fatto e continua a fare per la nostra Unione, senza togliere e offendere Carmen D'Amato, persona degnissima e in possesso di grandi doti professionali, che tra l'altro conosco da molti anni. E' stato modificato l'assetto della Segreteria Nazionale e fermo restando la conferma di Pennarola e Colombo, rispettivamente Presidente e Vice Presidente, i Segretari eletti sono: Begelle, Belardo, Casalini, De Magistris, che dovrà lasciare l'incarico di Presidente dell'Emilia Romagna e Marche,

Gatti, Novaretti, Rigato. Nel corso dei lavori, previsto tra l'altro dall'o.d.g., vi sono stati gli interventi di tutti i Presidenti di gruppo, particolarmente interessanti quello del Lazio e quello della Campania.

Il lavoro e gli impegni per i prossimi anni saranno molto impegnativi anche perché la nostra banca sta attraversando un periodo molto delicato con risultati non proprio brillanti, non dimentichiamo l'annullamento in bilancio di poste per circa 14MM di euro, che si riflettano sul piano industriale presentato alle oo.ss. e proprio in questi giorni si è avviato un serrato confronto. Piano industriale che tra l'altro

prevede pesanti ricadute anche sul ns. welfare: previdenza complementare, cral, ticket pasto ecc..



Inoltre, e da non sottovalutare, è stato dichiarato che la gestione di ben 41 fondi pensioni oggi è impensabile e si dovrà vedere

Infine si è provveduto l'ultimo giorno ad approvare le modifiche dello statuto presentate dal Segreteria Nazionale, modifiche necessarie per snellire e rendere più attuale le regole dell'Unione. Particolare orgoglio che il testo base, anche se modificato in alcune parti, è stato presentato dal Gruppo Campania.

Colgo l'occasione per ringraziare tutto il Consiglio Nazionale e particolarmente il Gruppo Campania per la mia elezione a Segretario Nazionale

Roberto Belardo

CONVEZIONE ASSICURAZIONE VITTORIA REGOLAMENTO RISERVATO AI SOCI

AL FINE DI RICHIEDERE ED OTTENERE UN PREVENTIVO PER UNA POLIZZA RC.AUTO IN MERITO ALLA CONVEZIONE STIPULATA DA UNIONCRAL CON VITTORIA ASSICURAZIONE SEDE DI NAPOLI IN VIA SAN CARLO N.26 TEL 081/5521502 FAX 081/5513697.

SITO INTERNET WWW. VITTORIA ASSICURAZIONI.COM EMAIL AG 484.01@AGENZIA VITTORIA.IT,

L'ASSOCIATO (O AVENTE DIRITTO) DOVRA' FAR PERVENIRE PRESSO LA SEGRETERIA DELL'ASSOCIAZIONE IN VIA VERDI NAPOLI IL MERCOLEDI' LA SEGUENTE DOCUMENTAZIONE:

-CARTA DI CIRCOLAZIONE

-PATENTE DI GUIDA

-ATTESTATO DI RISCHIO.

SARA' INOLTRE POSSIBILE TRASMETTERE LA DOCUMENTAZIONE A MEZZO EMAIL ALL'INDIRIZZO <renato.tozza@tin.it> INDICANDO ALL'OGGETTO "RICHIESTA PREVENTIVO" L'ASSOCIATO DOVRA' INDICARE IL NUMERO DI TELEFONO.

PER QUALUNQUE CHIARIMENTO RIVOLGERSI AL GRUPPO CAMPANIA UNIPENS NAPOLI AL NUMERO 081/19164971 OPPURE AL REFERENTE SIGNOR RENATO TOZZA 3357441625

L'ORO NASCOSTO DI NAPOLI

S. Maria Assunta al Duomo Chiesa Cattedrale

La **Cattedrale di Napoli** (o **Duomo di Napoli**), dedicata a [Santa Maria Assunta](#), è la [sede dell'arcidiocesi di Napoli](#), nonché una delle più importanti e grandi chiese della città. Secondo la [Cronaca di Partenope](#), risalente al [XIV secolo](#), qui sorse l'oratorio di Santa Maria del Principio, dove [Aspreno](#), il primo vescovo della città, decise di insediare l'episcopato di Napoli. A partire dal [IV secolo](#) nacquero diversi edifici di culto nell'insula episcopale e tra queste si ricordano la [basilica di Santa Restituta](#), il [battistero di San Giovanni in Fonte](#) e diverse cappelle annesse come quelle di San Lorenzo, Sant'Andrea e Santo Stefano.. Una parte di questi edifici preesistenti ancora sopravvive inglobata nelle fabbriche dell'attuale cattedrale e dell'episcopio; gli altri monumenti sono andati perduti nelle risistemazioni dell'area succedutisi nel tempo, ne resta memoria solamente dalle fonti e dagli scavi effettuati in loco. Alla fine del XVII secolo risalgono delle annotazioni del canonico Carlo Celano. Questi scrisse che durante la preparazione del cenotafio del Cardinale Antonio Pignatelli (1686-1691), diventato papa con il nome di Innocenzo XII, dietro suo invito, nel 1687, scavando tra il pulpito e il trono marmoreo dal lato del transetto sinistro, si rinvenne a quattro palmi di profondità un pavimento "di lapilli battuti, che da noi viene detto astrico". Scavando ancora per tre palmi si rinvenne un'altra pavimentazione a mattoni, e dopo altri cinque palmi all'incirca "un pavimento di



marmo cipollazzo e bianco", inoltre osservò tracce di murature in laterizio e una pavimentazione in opus

vermiculatum ricoperta poi dalla ripavimentazione del duomo. L'intera insula del duomo ha subito nel corso della sua storia molti e non sempre riusciti restauri, seguiti alle numerose eruzioni del Vesuvio o a disastrosi terremoti. Come esempio basti pensare alla Cronaca del Villani: questa ci rende noto che il cantiere del duomo si era chiuso da pochi decenni, quando nel 1349 un grave sisma fece crollare la primitiva facciata di epoca angioina con la torre campanaria. Angelo di Costanzo ci narra che nel 1456, durante il periodo del regno degli Aragonesi, un nuovo terremoto "fece cadere in Napoli l'arcivescovado". San Giacomo della Marca, popolare predicatore francescano e testimone oculare dell'evento, ci ragguaglia intorno alla gravità dell'evento e alle conseguenze sulla vita cittadina:



62.000 case lesionate o distrutte e circa 130.000 vittime. Inoltre crollò nuovamente la torre del duomo e si ruppero moltissime suppellettili sacre; solo le ampolle del sangue di San Gennaro miracolosamente scamparono: furono salvate da una trave che cadendo obliquamente andò a creare una sorta di architrave sopra di loro. L'arcivescovo Alessandro Carafa (1484-1505) congiuntamente al Pontefice Innocenzo VIII (1484-1492), appartenente alla famiglia [Capece Minutolo](#), ne patrocinarono il restauro: per rafforzare e consolidare la struttura muraria: furono ristretti le grandi finestre e furono divisi alcuni vani. Il terremoto del 1688 ebbe effetti devastanti sulla cattedrale. I cerimonieri della chiesa trascrissero nelle loro note che "cascò tutto il pulpito, buona parte del muro e della croce nella parte sinistra, si spaccarono ambedue le lamie delle navi, nella chiesa non si poteva officiare". A ogni sisma seguivano lavori di restauro più o meno accurati, tuttavia spesso questi non impedivano il riaprirsi delle lesioni in occasione dei successivi terremoti, come puntualmente si verificò nel 1732, nel 1805, nel 1930 e persino nel 1980.

La più antica cattedrale di Napoli fu fatta erigere e venne riccamente dotata dall'imperatore Costantino I (306-337), non si conosce la data precisa ma sicuramente dopo la pace della Chiesa. Sorse sull'area di un tempio forse dedicato ad Apollo. Non è nota l'intitolazione di questa prima cattedrale; secondo alcune fonti sarebbe stata dedicata al Salvatore secondo altre ai Santi Apostoli. Tra la fine dell'VIII secolo e

l'inizio del secolo successivo prese il titolo di Santa Restituta in memoria della vergine e martire africana, le cui reliquie giunsero in Campania portate nel 439 dagli esuli della persecuzione del re Vandalo Genserico. Dalle fonti si apprende che una seconda cattedrale fu costruita, nell'ambito della stessa area urbana, dal vescovo Stefano I (499-501). Sappiamo che aveva l'abside orientata ad oriente, che fu dedicata al Salvatore, e la data della dedicazione secondo il calendario marmoreo cadeva il primo dicembre; è nota tra gli storici con il nome del fondatore: Stefania. Di questa monumentale basilica si sa poco, e le scarse notizie sono affidate per lo più al Liber pontificalis. Era unita alla Cattedrale costantiniana da un atrio comune quadriportico decorato a mosaico. Nelle cronache coeve venne magnificata e definita come opera "di meravigliosa bellezza". Era parallela a Santa Restituta, divisa da questa da una strada di epoca tardo imperiale di cui resta ancora qualche traccia, e dal complesso battesimale di San Giovanni in Fonte. Le due cattedrali erano gestite da due cleri distinti ma amministrati da un unico vescovo. La sistemazione delle due chiese fa presumere che ci si trovi dinnanzi ad una particolare situazione chiamata a "basiliche doppie", di cui ci restano testimonianze nei complessi episcopali di Treviri e di Aquileia. Secondo il Farioli (1978) alla duplicità delle basiliche avrebbe corrisposto una duplicità di funzioni liturgiche: chiesa per la liturgia festiva la maggiore (Santa Restituta) e chiesa per la liturgia feriale la minore (Stefania). Quest'ultima veniva anche definita come domestica ecclesia in quanto annessa alla residenza episcopale. Sappiamo inoltre che l'abside era decorata da un mosaico raffigurante la Trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor, voluto dal vescovo Giovanni II (533-555). Verso la fine dell'VIII secolo la Stefania fu distrutta, forse nella notte del sabato santo, da un incendio causato da un cero pasquale. Il vescovo Stefano II (767-800) a sue spese la ricostruì a tre navate, scandite da sei colonne per lato. Altre fonti retrodatano di alcuni anni la sua distruzione e ricostruzione attribuendola sempre a Stefano II ma quando ricopriva ancora la carica di Duca della città (755-766); questi fu il primo Duca di Napoli resosi indipendente da Bisanzio e si tramanda facesse parte della famiglia Capece Minutolo. A metà del IX secolo il vescovo San Giovanni IV lo Scriba (842-849) collocò nella Stefania i resti mortali dei vescovi suoi predecessori prelevandoli dalla cosiddetta "cripta dei vescovi" delle catacombe di San Gennaro a Capodimonte; le tombe erano ornate da immagini raffiguranti



i singoli presuli. La costruzione della cattedrale durante il dominio degli angioini intaccò in varia misura le due preesistenti basiliche: Santa Restituta fu notevolmente accorciata dall'eliminazione di alcune campate, la Stefania venne completamente demolita, perché coincise con lo sviluppo architettonico del transetto del nuovo edificio sacro. I rimanenti terreni ed edifici su cui andò a prendere corpo la fabbrica erano di proprietà della famiglia [Capece Minutolo](#), al tempo ancora conosciuta come famiglia [Capece](#), poi dall'arrivo degli Anjou [Minutolo](#), proprietaria di gran parte dell'insula interessata dall'imponente edificio; gli alti prelati della famiglia, Sommi Pontefici, Cardinali e arcivescovi, contribuirono in maniera decisiva alla realizzazione del Duomo finanziandone la realizzazione per buona parte con risorse personali. In un documento del 1299 Carlo II di Anjou rivendicava al Suo Regno la fondazione della nuova cattedrale di Napoli. Sappiamo infatti che per la costruzione della nuova fabbrica impose il tributo di un 44° di grano alla settimana per ogni famiglia. Ma verosimilmente essa fu iniziata precedentemente durante il Regno del fondatore della dinastia angioina, Carlo I. Le parti più antiche della chiesa forse risalgono agli anni Settanta del XIII secolo: la tribuna e le cappelle vicine. Tali ambienti, sebbene rimaneggiati più volte, mostrano ancora la felice mano dei maestri del gotico transalpino venuti a Napoli a seguito degli Anjou. La costruzione proseguì durante il regno di Carlo II (1285-1309) e di Roberto (1309-1343), sotto cui probabilmente va attribuito il completamento dell'edificio. Gli artisti ed architetti impiegati furono all'inizio prevalentemente di origine francese, ma nel corso degli anni vennero sostituiti da locali o italiani in genere. Nel 1314 la Cattedrale fu solennemente dedicata all'Assunta ad opera dell'arcivescovo Umberto d'Ormont (1308-1320), originario della Borgogna. Tale dedica fu confermata nella consacrazione della chiesa, avvenuta il 28 aprile 1644 ad opera del Cardinale Ascanio Filomarino (1641-1666). È da segnalare però che il canonico Carlo Celano riteneva plausibile che i lavori fossero iniziati durante il regno degli Svevi.

EVENTI

(Spazio riservato alla pubblicazione di eventi che hanno interessato la nostra vita e che ci fa piacere condividere con i soci/colleghi (compleanni, anniversari di matrimonio, nascite, battesimi, cresime, matrimoni, affermazioni varie, lauree ecc.).

Non sono pervenute segnalazioni relative ad eventi da pubblicare.

Ne approfittiamo per mostrarvi una foto a ricordo di una delle tante giornate di aggregazione e di amicizia, memorabili ed indelebili, vissute dai nostri colleghi.

C'è tanta storia in questa foto e nei personaggi che ritrae. Noi ci limitiamo a rivolgere un caro saluto ai nostri soci e ai colleghi ancora in servizio mentre esprimiamo un sentimento di gratitudine ai colleghi non più tra noi per l'allegria che hanno saputo regalarci con la loro presenza.



NOTIZIE UTILI

Entra nel nuovo sito dell'Unione Pensionati: WWW.unipens.org

Entra nel sito WWW.unioncral.it e trova le convenzioni che ti interessano

Entra nel sito www.unipensna.it/ e trova tutte le notizie di Unipens Napoli

Le Rubriche dei Soci

a cura di Eduardo Supino



Il mio primo giorno da bancario.

Tra fantasia (poca) e realtà ho cercato di far rivivere un giorno lontano a cui sono particolarmente legato. A distanza di molti anni alcuni ricordi sono ancora nitidi che nel rispolverarli mi è sembrato di sentire la voce dei personaggi che ho incontrato durante il mio primo giorno di lavoro in banca.

Chiedo scusa a quei colleghi che non ho coinvolto nella ricostruzione dei fatti o che ho descritto marginalmente, ma non ho voluto rischiare di alterare troppo la realtà degli avvenimenti di quella giornata.

Era il 5 maggio del 1975, un lunedì, quando bussai alla porta dell'Ufficio Personale in via Verdi 18/d. Era il mio primo giorno di lavoro, non avevo ancora compiuti 23 anni. Il cuore mi batteva a mille per l'emozione. Avevo paura di trovarmi in un sogno; mi toccavo in continuazione la tasca del petto della giacca per accertarmi di avere ancora con me la lettera di assunzione. La porta si aprì, mi trovai davanti una donnina che indossava un camice nero. Era pallida, piccola e pendeva tutta da una parte, forse per il peso di un faldone che aveva in mano. Camminava senza far rumore. Con modi molto garbati e con una voce dal tono languido si presentò: "Ciao sono Bianca Cobror" e mi invitò ad attendere l'arrivo di un collega. Sentii bussare alla porta: "Buon giorno signorina Cobror". Era una persona in abito grigio chiaro che andava distribuendo la corrispondenza.



Assieme ad Bianca lavoravano altre persone molto più giovani, anch'esse vestite di nero che, nel sentirmi entrare, abbozzarono un sorriso senza però distogliere lo sguardo dal lavoro che stavano svolgendo. **Ricordo con affetto** la signorina Cobror, era una donna senza età, le sue mani erano piccole ma svelte. Voleva bene alla sua banca e amava il suo lavoro. Tutti si rivolgevano a lei nei momenti di bisogno. Le piaceva regalare caramelle ai colleghi a cui si rivolgeva per lavoro, forse per ringraziarli dell'attenzione che avevano avuto nei suoi confronti o

forse semplicemente per dire: "Ci sono anch'io". Queste piccole cose, per noi senza importanza, riempivano però la vita alla signorina Cobror. Dopo pochi minuti mi raggiunse il signor Massari con il quale avevo sostenuto diversi colloqui di lavoro e che io, fin dal primo momento, avevo creduto fosse il capo del personale per il suo modo fermo e deciso di condurre gli incontri. Non finirò mai di essere grato al signor Massari per l'impegno certamente inconsueto che profuse nella gestione della mia domanda di assunzione quando si accorse che il mio telefono di casa risultava sempre occupato. Allora mio padre aveva sottoscritto con la SIP un contratto che prevedeva la condivisione di una linea telefonica con un altro utente. Si chiamava tecnologia duplex. Ancora oggi è vivo il senso

di impotenza che provavo quando alzando la cornetta del telefono, sentivo il silenzio assoluto che a volte durava giornate intere per l'uso scorretto del telefono da parte dell'altro utente. Quell'imprevisto non scoraggiò, però, il signor Massari che si preoccupò di procurarsi il numero di telefono di una trattoria che si trovava nei pressi del civico n.10 di via San Liborio dove io abitavo, per farmi avvisare di contattare il Credito Italiano. Insieme percorremmo un lungo corridoio fiancheggiato da uffici da dove si levava un brusio misto a rumori di macchine calcolatrici e stampanti. Non ricordo quante volte abbiamo svoltato, ricordo però che arrivammo in "Cassa Assegni" attraversando un ufficio che, ma non ne sono certo, penso si chiamasse "Contabilità". Un unico grande locale accoglieva infatti due diversi uffici divisi tra loro da una lunga parete di metallo. "Questo sarà l'ufficio dove trascorrerai il periodo di prova e dove imparerai ad avere dimestichezza con gli assegni", mi disse Massari mentre con la mano rispondeva al saluto dei presenti. Il cuore riprese a battermi forte. Per lunghi attimi in ufficio si creò un silenzio assordante. Con le braccia conserte i colleghi mi guardavano; percepivo che mi stavano giudicando. La stanza, di forma rettangolare, prendeva luce da una sola grande finestra che dava su via Santa Brigida. Ad una parete erano appese delle grosse bacheche a scomparti utilizzate per la suddivisione degli assegni. I colleghi lavoravano seduti ai tavoli disposti al centro della stanza. Una persona sui cinquant'anni ci venne incontro, mi strinse la mano: era Antonio Stornaiuolo, il responsabile dell'ufficio. Sembrava di cattivo umore. In tutta fretta, venni presentato ai restanti colleghi, non ricordo quanti erano. Solo uno, il più giovane, mi salutò sorridendomi, gli altri, alla stretta di mano, abbozzarono un ciao e subito e ritornarono alle loro occupazioni. "Siamo impegnati a preparare la stanza di compensazione, siamo in notevole ritardo" mi riferì il signor Stornaiuolo mentre ad alta voce chiedeva ai colleghi dell'ufficio attiguo di fare un po' di silenzio. Nei sei mesi che sono rimasto in "Cassa Assegni", ho visto poche volte sorridere il signor Stornaiuolo, appariva sempre severo, aspro nei modi, e spesso mi sono chiesto se lo era per natura o per momentanea disposizione d'animo. Quasi mai l'ho visto prendere parte ai comici siparietti che sovente nascevano tra colleghi d'ufficio. Successivamente mi fu spiegato che quel suo modo di essere dipendeva dal fatto che il suo gruppo di lavoro era composto da persone anziane, prossime alla pensione e da colleghi appena assunti, privi di ogni esperienza. Rispettare, la mattina, gli orari della compensazione e l'inoltro, di pomeriggio, degli assegni alle rispettive agenzie, spesso era una scommessa persa. "Pronto, pronto... non quadro, non quadro è tardi chiama più tardi..." disse rispondendo ad una chiamata telefonica Salvatore Bellini. Era nervoso e scaricava la sua tensione camminando avanti e indietro nello spazio adiacente alla sua postazione di lavoro. Dall'angolo dove mi trovavo cercavo di avvisarlo con gesti che il suo telefono era lì lì per cadere ma non feci in tempo. Il frastuono che seguì, confermò la caduta a terra della base del telefono, dei timbri, degli assegni e di quanto altro si trovava sulla sua scrivania. Alle imprecazioni di Salvatore avrei voluto tanto ridere ma l'atmosfera era così tesa che mi trattenni. Salvatore Bellini era il vice capo ufficio o almeno così sembrava visto che sostituiva Stornaiuolo quando quest'ultimo era assente. Era una persona d'altri tempi, lo ricordo sempre elegante. Portava i capelli tirati in dietro e lucidi di brillantina. Il suo naso aquilino lo rendeva ancora più simpatico e quando era teso, assumeva un'espressione facciale particolare tirando in su a turno le narici. Sul lavoro era un accentratore, un ossessivo metodico. Partecipava volentieri agli sfotto su Elio Cardea quando quest'ultimo raccontava le sue avventure buffe e bizzarre. L'uomo con il vestito grigio chiaro, ritirò la borsa degli assegni da compensare e in ufficio sembrò tornare la calma. I colleghi si concessero una breve pausa in attesa di ricevere i nostri assegni negoziati dalle altre banche. Cardea ne approfittò per riaccendere il mezzo toscano che teneva fisso tra i denti macchiati dal fumo e per fare uno spuntino con biscotti di ogni tipo che conservava nella sua scrivania. Il forte odore del sigaro invase l'ufficio. Per questi suoi vizi il signor Ernesto Sorrentino, che occupava la postazione di lavoro alla sinistra di Cardea, lo riprendeva di continuo e lo metteva in guardia dai

problemi di salute che sicuramente sarebbero sorti, in futuro, se non avesse da subito cambiato stile di vita e abitudini alimentari. Anche il signor Stasolla che sedeva alla sinistra del signor Sorrentino, criticava le abitudini di Elio e spesso ne approfittava per ripetergli: "Sei un buono a nulla". Elio Cardea era il più giovane tra i veterani dell'ufficio. Lo ricordo per la scarsa importanza che dava alla cura del suo abbigliamento e per le sue disarmanti avventure che raccontava a tutti con un fanciullesco candore. Faceva guai ogni volta affrontava una situazione di vita e nel raccontarla usava un linguaggio contorto che faceva arrabbiare il signor Sorrentino, costretto ad uno sforzo di interpretazione, per capire quello che aveva combinato. La sua bocca masticava sempre qualcosa, soprattutto dolci. Finalmente il signor Stornaiuolo trovò il tempo per spiegarmi in cosa consisteva il lavoro d'ufficio e mi affidò una piccola mazzetta di assegni per la verifica dei requisiti formali. Iniziai ad esaminare i titoli. Avevo appena letto l'importo in lettere del primo assegno quando fui attratto dalle risate dei colleghi e dal rumore di sedie trascinate. Mi girai e vidi il signor Stasolla disteso a terra pancia in giù che sommava degli assegni utilizzando una vecchia calcolatrice da tavolo con movimento manuale. Ricordo che era una "Summa 15 Olivetti" risalente agli anni 50. Preoccupato mi alzai in piedi per soccorrerlo ma venni rassicurato dai colleghi: "Tranquillo, è una scena che vedrai spesso". Il signor Stasolla era un uomo piccolo di statura, la sua testa era sempre rapata e dietro gli occhiali si muovevano due occhietti piccoli e svelti. Nonostante la sua età avanzata il Stasolla andava fiero delle sue capacità fisiche che riteneva fossero rimaste le stesse dall'ultima guerra. Povero signor Stasolla, non si rendeva conto che la guerra era finita da trent'anni, che il suo fisico era provato e che lui era prossimo alla pensione. Faceva di tutto per attrarre la nostra attenzione mostrandoci le scomode posizioni che in passato era stato costretto ad assumere sotto la tenda, durante i bombardamenti, per non interrompere il suo lavoro. Le sue esibizioni terminavano sempre con: "Sei un buono a nulla" per Cardea. L'uomo con il vestito grigio chiaro ritornò in ufficio per consegnarci gli assegni compensati in "stanza"; si riprese a correre. Venni coinvolto nella suddivisione degli assegni per agenzie. Il signor Stornaiuolo chiese ai colleghi di velocizzare la spunta, l'ansia tornò ad impadronirsi di Leonardi e il suo telefono tornò a cadere a terra. Mentre ero intento a dare il mio modesto contributo lavorativo, mi girai verso l'ingresso e intravidi un uomo che, braccia conserte, mi guardava. Mi sentivo osservato, non riuscivo a capire cosa esprimevano i suoi occhi. In ufficio si creò il silenzio. Nessuno mi faceva un segno, un gesto che giustificasse quella presenza. Decisi di non mostrarmi turbato, ricambiai per un attimo lo sguardo e ripresi il lavoro. Come una benedizione, arrivò la pausa pranzo. Un allegro mormorio giunse dai luoghi confinanti, di colpo un odore di frittata, proveniente dalla strada, invase l'ufficio. Al rientro, notai, in un angolo della stanza, una timbratrice automatica. Incuriosito, mi avvicinai all'uomo col vestito grigio chiaro che la stava utilizzando. Intento a capirne il funzionamento, non mi accorsi che il mio nuovo vestito, un fresco lana di colore beige gessato, si stava macchiando con l'inchiostro rosso indelebile che colava lungo la scrivania dove era adagiata la macchina. Per il resto del pomeriggio, badai che il signor Stornaiuolo non si accorgesse del mio vestito macchiato. Pensavo anche alla delusione che avrebbe provata mio padre, senza dimostrarla. Per farmi apparire elegante quel giorno, aveva lavorato intensamente per un'intera settimana, trascurando i suoi impegni: faceva il sarto, mio padre! Finì così la mia prima giornata di lavoro. Stanco per la tensione accumulata ma felice per avere un lavoro di prestigio, uscii dall'ufficio e mi accodai ai tanti colleghi neo assunti che avevano invaso il corridoio. Come studenti all'uscita di scuola, scendemmo in fila per due per una lunghissima rampa di scale e raggiungemmo l'uscita di servizio. Nonostante la stanchezza i nostri occhi pieni di sogni e di illusioni, sorridevano a tutto.

(NDR) - Attendiamo altre storie come questa da pubblicare prossimamente.

Non lasciamo che i ricordi vadano perduti; trasmettiamoli alle generazioni future .

BRUTTE NOTIZIE PER GLI OVER 65

Prezzi e orari dei musei statali: Rivoluzione sull'accesso ai musei statali in Italia, tariffe e orari saranno diverse dal 1 luglio 2014. La novità arriva con un decreto a appena firmato dal ministro della Cultura, Dario Franceschini e presentato ieri a Roma all'Auditorium Conciliazione durante la terza edizione degli Stati generali della cultura **Gratis under 18:** Inversione di tendenza sulle fasce di gratuità: per gli over 65 i musei saranno a pagamento mentre entreranno gratis i ragazzi fino a 18 anni, riduzioni sul biglietto per i giovani fino a 25. ci saranno diverse opportunità per godere delle bellezze custodite nei musei anche senza spendere. Anche alcune categorie come gli insegnanti potranno entrare gratis ai musei statali

La prima domenica del mese gratis per tutti: Gratis la prima domenica di ogni mese, come avviene nelle grandi capitali europee, ci sarà un giorno al mese per visitare il patrimonio culturale a costo zero: dalla Reggia di Caserta al Colosseo, dagli scavi di Pompei ed Ercolano agli Uffizi a Firenze, dalla Pinacoteca di Brera a tutti saranno visitabili gratuitamente

Il venerdì fino alle 22: Anche sugli orari ci sono importanti novità: tutti i venerdì, i grandi musei prolungheranno l'apertura di due ore e saranno visitabili la sera fino alle 22.00

Le notti al museo: Ogni anno due iniziative note come "notti al museo": prevedendo l'apertura notturna dei musei e dei siti archeologici al costo di un euro. Lanciata in via sperimentale e promossa dal successo di pubblico, le notti al museo diventano permanenti

Art museo: L'intervento su orari e tariffe dei musei si unisce agli altri provvedimenti sul settore della cultura: l'Art Bonus, che prevede le defiscalizzazioni al 65 per cento per i privati disposti ad investire sul patrimonio culturale italiano, ma anche l'introduzione della figura del manager, che nei grandi musei andrà ad affiancare il soprintendente, nonché il rientro nelle casse dei singoli musei dei soldi prodotti dalla bigliettazione

Chiusura estiva di Unipensna dal 9 luglio al 10 settembre; sarà comunque assicurata assistenza ai soci in tale periodo il mercoledì in sede

*_*_*_*_*_*_*_*_**



**LA CAMPANA
NOTIZIARIO DEI PENSIONATI
UNICREDIT SPA
GRUPPO REGIONALE CAMPANIA**

**COMITATO DI REDAZIONE
Gaetano La Marca
Antonio Pisani
Pietro Colletta
Eduardo Supino
Indirizzo di posta elettronica
unipensna@libero.it Sito web: unipensna.it
Via Verdi 18 d - 8013 Tel.081 19164971**

**Salutiamo Pietro Colletta che dopo tanti anni lascia la Redazione de La
Campana; un grazie di cuore da parte di tutti.**

BIGLIETTI CINEMA A PREZZI RIDOTTI – Convenzione UNIONCRAL

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AL REFERENTE **SIGNOR RENATO TOZZA**
3357441625

CIRCUITO A

Emissione biglietti senza rimborso richiesta minimo 10 biglietti per tipologia con prepagamento

Validità 12 mesi

SALE

AMBASCIATORI Via Crispi 33 tel. 0817613128

MULTISALA MODERNISSIMO (

Escluso sala 4) Via Cisterna dell'Olio 59 tel. 081 5511247

VITTORIA Via Piscicelli Napoli tel. 081 5795796

BIG MAXICINEMA Marcianise (uscita autostrada Caserta Sud) tel. 0823 581025

HAPPY MAXICINEMA (Centro commerciale Le Porte di Napoli - Ipercoop)

GAVELI MAXI CINEMA (contrada Cappelle Avellino) tel. 0824 778413

ANDROMEDA (Roma)

ANDROMEDA MAXI CINEMA (Brindisi)

BIGLIETTI VALIDI ANCHE SABATO, DOMENICA E FESTIVI € 4,00 (non validi dal 12/12/14 al 7/1/15)

CIRCUITO B

Emissione biglietti senza rimborso richiesta minimo 10 biglietti per tipologia con prepagamento

Validità fino al 31/12/2014

SALE

VITTORIA (Aversa)-**TORRE VILLAGE***(Torrecuso BN) non valido dal 12/12/14-**MODERNISSIMO** (Telese Terme) **PARTENIO*** (Avellino) - **CINEPOLIS*** (Marcianise) non valido sala 9 dal 11/12/14 - **THE SPACE CINEMA*** (Vulcano Buono NOLA) **SOFIA*** (Pozzuoli) non valido dal 18/12/14 - **LA PERLA*** (Bagnoli)

BIGLIETTI VALIDI TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI € 3,70

CIRCUITO C Validità fino al 31/12/2014

SALE

AMERICA HALL (escluso sala 2) - **METROPOLITAN MARTOS** - **PLAZA** - **DELLE PALME** - **FILANGIERI** (sala 2 e 3 non validi i giorni festivi e prefestivi)

BIGLIETTI VALIDI TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI anche per film 3D € 4,50 (non validi dal 12/12/14)

CIRCUITO D

UCIcinema Casoria feriali e festivi € 4,00 Validità 12 mesi (validi anche per film 3 D)

CIRCUITO E

MED Medusa- Warner feriali e festivi anche 3D € 5,00 Validità 12 mesi